1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 173

Le inserzioni giudiziarie [illegible] per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. [illegible] spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 16 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2382 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto i concerti presi tra il Rettore della Regia Università di Palermo e l'Amministrazione dell'Ospedale civico di quella Città per l'istituzione nello Spedale medesimo della Scuola di clinica ostetrica della suddetta Università;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per le Scuole di clinica ostetrica della Regia Università di Palermo, instituita nello Spedale civico di quella Città, è approvato il qui unito Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 8 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Regolamento della Scuola di Clinica ostetrica della Regia Università di Palermo, istituita nell'Ospedale Civico.

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. La Clinica ostetrica della Regia Università di Palermo è destinata all'istruzione teorico-pratica degli Studenti nella Facoltà medico-chirurgica e delle aspiranti Levatrici.

Art. 2. Lo Stabilimento sarà perciò diviso in due sezioni distinte e separate per i due ordini discenti, e nell'una e nell'altra vi sarà sostituito l'internato per gli alunni e per le Levatrici.

Art. 3. Conterrà trenta letti la prima, e quindici la seconda di queste sezioni.

Art. 4. Alla Clinica ostetrica sarà fatto un corredo:

D'un armamentario ostetrico;

Delle principali opere relative all'ostetricia e malattie di donne e bambini;

Di una raccolta di pezzi ostetrici naturali ed artificiali, fisiologici e patologici, riguardanti l'ovologia, la gravidanza ed il parto;

Di una cassetta di medicinali per le occorrenze notturne e più urgenti.

Art. 5. La Clinica per le due sezioni avrà:

Un Professore Direttore;

Due Assistenti;

Una Levatrice maggiore;

Una Levatrice assistente;

Quattro Servienti infermieri;

Un Serviente portinaio.

Saranno inoltre ad essa assegnate dall'Amministrazione dell'Ospedale in via straordinaria tutte quelle persone, di cui potrà abbisognare, per disimpegnare quelle incumbenze alle quali non è adatto il personale indicato.

Art. 6. La Clinica ostetrica per la parte amministrativa dipende dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civico e per la parte scientifica dalla Regia Università di Palermo, ed è posta sotto l'immediata sorveglianza di un Consiglio direttivo costituito dal Presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale civico, o di chi ne farà le veci, del Professore Direttore della Clinica ostetrica, e di un professore della Facoltà medica dell'Università eletto dal Ministro della Pubblica Istruzione. Il 1° Assistente della Clinica ostetrica farà da Segretario.

Art. 7. A contare dall'anno scolastico prossimo gli Studenti della Facoltà medico-chirurgica di 5° e 6° anno, e Aspiranti Levatrici saranno obbligati a frequentare la Clinica ostetrica per due anni scolastici, in cui verrà compreso il corso teorico-pratico sia come Allievi esterni, sia come interni, ed a mente dei Regolamenti speciali per le cliniche approvati con Decreto del 5 ottobre 1862.

Art. 8. L'insegnamento teorico si darà mediante una lezione verbale di un'ora da farsi a giorni alterni tre volte la settimana; il pratico, mediante una visita quotidiana nelle sale a ciò destinate.

Art. 9. Il corso dello insegnamento teorico e pratico comincia e si chiude contemporaneamente al corso universitario.

Art. 10. In principio di ogni anno scolastico l'orario sarà fissato dal Rettore dell'Università, di accordo col Consiglio amministrativo dell'Ospedale, inteso il Consiglio direttivo della Scuola. Tale orario vuol essere regolato in guisa che nei giorni in cui hanno luogo le lezioni teoriche, queste dandosi nello Stabilimento istesso precedano e sussieguano immediatamente la visita clinica.

Art. 11. Le lezioni teoriche svolgono le materie indicate nel programma del Professore della Clinica ostetrica, da discutersi ed approvarsi secondo il Regolamento universitario.

Art. 12. L'insegnamento pratico mira specialmente alla applicazione relativa ai casi di eutocia e distocia, all'aborto, al puerperio morale e morboso, all'igiene delle gravide e dei bambini lattanti, alle varie specie di allattamento.

Art. 13. Esso comprenderà pure esercizi di esplorazione, ed a seconda delle circostanze la cura della sifilide nelle gestanti, la tiratologia e l'applicazione pratica dei principii di medicina legale relativi all'ostetricia.

Art. 14. Oltre poi alle necroscopie delle ricoverate che succedessero, gli Allievi sono abilitati a studi pratici di anatomia fetale od infantile.

CAPO II. — *Del Professore Direttore.*

Art. 15. Il Professore è incaricato dell'insegnamento teorico-pratico, di cui al capo I, ed è responsabile verso il Ministro d'Istruzione Pubblica e l'Autorità universitaria, e verso il Consiglio amministrativo dell'Ospedale, tanto per la parte sanitaria quanto per la parte disciplinare.

Egli dà pertanto, in ordine all'insegnamento, all'igiene e alla cura delle malattie, tutte quelle disposizioni, che sono consentite dalle attribuzioni conferitegli, e promuove dalle rispettive Autorità quelle altre che occorressero.

Art. 16. Il Professore e Direttore della Clinica ostetrica, il quale è Chirurgo primario onorario dello Spedale civico e del servizio delle gravide, riceverà tutte le donne che si presenteranno circa all'ottavo mese di gravidanza ed a seconda delle convenienze le destinerà alla sezione della Clinica per la istruzione dei Chirurghi o a quella delle Levatrici, potendo ben anche dare le opportune disposizioni per talune, ove il caso lo richiedesse, affinchè venisse rispettata la segretezza.

Art. 17. Egli però ha facoltà di accettare, in tutti i periodi della gravidanza, delle gestanti sia che il loro stato di salute, sia che il bisogno dell'istruzione lo reclamasse.

Ove a quest'effetto si debba mettere su dei letti oltre il numero stabilito, occorrerà la proposta del Consiglio direttivo della Clinica ostetrica, e l'approvazione del Consiglio amministrativo dell'Ospedale.

Art. 18. Darà in una sala, a ciò destinata, delle consultazioni gratuite a norma dell'articolo 8 del cennato Regolamento del 5 ottobre 1862.

Art. 19. Riceverà ed esaminerà le domande, ed i richiami degli Impiegati, degli Allievi e delle ricoverate, e vi provvederà a norma dei Regolamenti.

Art. 20. Terrà corrispondenza con l'Amministrazione dell'Ospedale, col Rettore dell'Università a seconda dei casi, e giusta le rispettive competenze.

Art. 21. Mediante il suo assenso in iscritto sarà accordato il permesso a persone estranee di visitare nelle infermerie le ricoverate ritenute a letto da qualche grave affezione, ove queste ne manifestino il desiderio, e così che sia ammessa una sola persona per volta, dovendosi per le sane stabilire l'uso del parlatorio comune alla porta dello Stabilimento clinico.

Art. 22. Alla fine di ogni bimestre, giusta l'articolo 9 dei Regolamenti speciali per le cliniche del 5 ottobre 1862, farà nelle conferenze cliniche una relazione sull'andamento della Scuola, accompagnandola di quelle osservazioni che ravviserà opportune nell'interesse della medesima.

Art. 23. Egli infine ha tutti gli obblighi che sorgono dai Regolamenti or ora citati, e nelle molteplici incumbenze assegnategli tanto per la direzione della Clinica, quanto per l'istruzione delle due classi di discenti, si gioverà degli Assistenti, ai quali affiderà tutti quegli incarichi che stimerà opportuni.

CAPO III. — *Assistenti.*

Art. 24. Oltre agli obblighi degli Assistenti stabiliti coll'articolo 5 del citato Regolamento del 5 ottobre 1862 essi eseguiscono tutti quegli incarichi che in ordine alla clinica loro sono affidati dal Professore, lo suppliscono assente nelle visite straordinarie e nelle emergenze straordinarie.

Art. 25. Sarà da essi tenuto ragguaglio dei fatti clinici, onde trarne gli elementi di statistica: avranno in custodia la biblioteca, l'armamentario e tutti gli oggetti del gabinetto, di cui terrassi inventario esatto firmato dai medesimi e dal Professore, il quale lo trasmetterà in originale al Rettore della Regia Università.

Art. 26. Essi non potranno allontanarsi dallo Stabilimento che nelle ore determinate d'accordo col Direttore, ed a tale effetto avranno abitazione nel medesimo clinico Istituto. (1)

CAPO IV. *Della Levatrice maggiore e della Levatrice assistente.*

Art. 27. La Levatrice maggiore e la Levatrice assistente saranno nominate secondo le norme dei Regolamenti universitarii. A merito pari tanto per l'una che per l'altra sarà preferita la nubile e la vedova alla maritata con prole.

Art. 28. La Levatrice maggiore è responsabile dell'ordine e della pulitezza nelle infermerie, nei dormitoi ed in tutti i locali appartenenti alla Clinica, dell'osservanza del regime dietetico, delle distribuzioni ed amministrazioni dei rimedi, del servizio delle infermiere servienti, e degli oggetti di biancheria ad uso della Clinica per i quali essa si tiene in relazione coll'Amministrazione dell'Ospedale per mezzo di buoni e di un apposito registro a matrice.

(1) Vedi articolo 1° transitorio.

È pure responsabile della cassetta dei medicinali, di cui ha in consegna la chiave.

Art. 29. La Levatrice maggiore dipende inferamente dal Professore. Essa assiste ai parti, debbe trovarsi presente alle visite per dare quelle informazioni che le sono domandate ed anche alle lezioni verbali, sempre che ne sia richiesta dal Professore.

Assiste alle consultazioni gratuite.

Dà le prime cure ai neonati, sopravveglia il nutrimento di quelli che fossero allattati nelle infermerie; ed almeno due volte al giorno fa l'ispezione nelle sale delle gravide.

Art. 30. Essa ha alloggio personale nello Stabilimento clinico e non può assentarsi senza ottenerne permesso dal Professore.

Art. 31. La Levatrice assistente dipende dalla Levatrice maggiore in tutto ciò che ha rapporto al servizio delle partorienti, delle puerpere, e dei lattanti.

Essa coadiuva la Levatrice maggiore e la surroga in caso di assenza o di malattia; essa come la Levatrice maggiore ha alloggio nell'Istituto clinico.

Art. 32. A lei particolarmente spetta di sorvegliare le gestanti sane e di governarne il riposo, il lavoro, il passeggio e l'igiene a norma delle istruzioni avute dal Professore e delle regole igieniche generali affisse nei dormitoi e nelle sale di lavoro.

CAPO V. — *Degli Allievi.*

Art. 33. — Gli Allievi di ostetricia sono interni ed esterni.

Sono ammessi nell'internato solo gli Allievi di sesto anno della Facoltà medico-chirurgica.

Quando essi superino il numero di quelli che vi possono albergare saranno divisi in due sezioni che si alterneranno nell'internato per metà dell'anno scolastico caduna.

Per l'altra metà frequenteranno la clinica come Allievi esterni.

Ove il numero sia anche superiore a quello complessivo delle due sezioni vengono preferiti quelli che si sono maggiormente segnalati nei corsi universitarii precedenti.

La scelta è approvata dal Rettore dell'Università sulla proposta del Professore Direttore della Clinica ostetrica.

Art. 34. All'atto dell'ammessione nell'internato, gli Allievi pagano anticipatamente per la metà e per l'intiero anno scolastico nelle mani dell'Amministrazione dello Spedale il corrispettivo del fitto dell'alloggio determinato per lire dodici per ciascun mese, e non riceveranno la chiave dell'alloggio stesso senza esibire la quietanza del pagamento.

Art. 35. Non è permesso il cambio di una sezione all'altra, eccetto per motivi gravi e con autorizzazione del Rettore dell'Università.

L'Alunno che senza causa legittima non abbia preso il posto assegnatogli entro cinque giorni a computarsi dalla sua ammessione è considerato come rinunziante, e sarà il di lui posto ad altri assegnato.

Ove alcuno provochi la sua espulsione, ovvero rinunzi al suo posto, perde la parte del denaro già sborsato.

Art. 36. La distribuzione delle camere e dei letti agli Allievi interni, è fatta a sorte da uno degli Assistenti. Nessuno di essi senza approvazione degli Assistenti può mutare il posto avuto in sorte.

Art. 37. Essi usano con i debiti riguardi di polizia e di economia dell'alloggio, della biancheria e dei mobili messi a loro disposizione, e qualora dall'inventario che alla fine di ogni corso ne farà la persona delegata dall'Amministrazione dello Spedale in presenza dell'Assistente e dell'Allievo, risulti che alcuno di detti oggetti venne a deperire per loro colpa, debbono risarcire all'Amministrazione il danno che lo Stabilimento fosse per risentirne.

Art. 38. Gli Allievi, tanto interni che esterni, dipendono per la parte disciplinare dal Professore e dagli Assistenti. Oltre alle lezioni orali e alla Clinica, essi dovranno pure intervenire alle autopsie, e alle consultazioni gratuite.

Art. 39. Essi devono mostrarsi rispettosi verso i superiori e le persone preposte al governo della Clinica, astenersi da qualunque famigliarità colle Allieve Levatrici e con le persone di servizio e mantenere la necessaria segretezza ed un contegno riserbato in quanto concerne le ricoverate.

Quando mancassero a tali doveri, e quando non si assoggettassero a tutte le discipline prescritte, oltre alla rigorosa applicazione delle pene portate dal Regolamento dell'Università, in quanto che sono Studenti, possono essere espulsi dallo Stabilimento secondo l'articolo 38 del regolamento in vigore.

Art. 40. Gli Alunni interni sono tenuti a pernottare nello Stabilimento, e per turno stabilito dal Professore, debbono assistere ai parti, e prestarsi a quei servizi di cura ostetrica che sono di loro spettanza.

Essi non possono introdursi nelle infermerie se non in compagnia dal Professore, o da esso deputati, o chiamati dagli Assistenti per prestare l'opera loro a sollievo delle ricoverate.

Art. 41. Gl'inscritti alla Segreteria dell'Università, che non sono domiciliati dentro l'Istituto clinico, frequentano la Scuola come Allievi esterni.

Art. 42. Tutti indistintamente gli Alunni sì interni che esterni, dovranno essere muniti della carta di ammessione che renderanno ostensiva al Portinaio della Clinica per entrarvi.

Art. 43. Oltre alle ore regolari di scuola, essi sono obbligati ad intervenire all'Istituto nei giorni di vacanza per quelle straordinarie emergenze della Clinica che occorressero.

Art. 44. Nei casi gravi di *distocia* gli Allievi interni ed esterni debbono assistervi in quel numero che è fissato dal Professore.

Art. 45. Per essere ammessi agli esami finali gli Allievi di sesto anno di corso universitario, dovranno riportare la firma dell'*admittatur*.

CAPO VI. — *Delle Aspiranti Levatrici.*

Art. 46. Le Allieve di ostetricia sono interne ed esterne.

Le interne hanno abitazione e vitto nella sezione dello Stabilimento clinico ad esse destinata; le esterne frequentano solamente la Scuola, dimorando fuori dello Stabilimento; tanto le une quanto le altre, oltre alle discipline scolastiche, debbono osservare i Regolamenti interni in quanto le riguarda.

Art. 47. All'insegnamento pratico sono ammesse le sole Allieve inscritte; al teorico possono intervenire, oltre queste, anche le Uditrici che avranno ottenuto il permesso dal Professore.

Art. 49. Le interne sono ricevute a pensione sia a proprie spese, sia a carico dei Comuni e degli altri Stabilimenti da cui vengono inviate alla Scuola.

Art. 49. Il numero totale delle Alunne da ammettersi non deve passare del doppio delle assegnate alla rispettiva sezione.

Art. 50. La pensione per le Allieve interne è fissata a lire quarantacinque per ciascun mese,

APPENDICE

DI ALCUNE OPERE D'ARTE esposte e pubblicate in occasione del Centenario DI DANTE.

I.

Il mio amico e collaboratore *O. Fracassa* ha tolto in parte la necessità di quest'ultimo articolo intorno all'arte. Ma egli, come critico della settimana, ha dato i particolari di certi fatti, dei quali non credo inutile discorrer le cause. I lettori si saranno accorti che queste appendici, benchè procedano a casaccio, sgorgano da un solo principio che ci siamo ingegnati di applicare successivamente alla pittura, alla scultura, all'architettura, alla musica, alla poesia; tutte arti sorelle che hanno l'ufficio di rivelare al popolo ciò che Platone chiamava *lo splendore del vero.*

Posso io dimenticare l'arte teatrale, che è l'arte per eccellenza, siccome quella che si giova della pittura, della plastica, della musica e della parola ad un tempo? Il teatro è l'arte in azione. Mi sia dunque permesso ritornare, per questa ultima volta, sull'argomento, e completare questa serie di studii sulle cose d'arte pubblicate ed esposte a Firenze ad onore di Dante e della festa secolare a lui dedicata.

II.

Fu detto argutamente che il grande apostolo dell'Unità operasse il più gran miracolo riunendo a Firenze le tre stelle principali dell'arte drammatica: la Ristori, il Rossi, il Salvini. Stelle di prima grandezza, se pur divise bastano a tre teatri distinti, si può pensare di quanta luce splendessero congiunte a Firenze.

Si provarono prima riuniti nella *Francesca da Rimini*, scelta opportuna, se non per merito del padre, almeno dell'avo, che è Dante. Noi non siamo entusiasti di quella tragedia, anzi per gustare ciò che vi è di bello e di vero, abbiamo bisogno di scordare il quinto canto dell'*Inferno.* Dico scordare, e avrei potuto dire l'opposto: poichè se Dante non avesse circondata l'Ariminese di una splendida aureola, il Pellico non sarebbe riuscito a farne cosa migliore della *Gismonda* e delle altre piagnolose sorelle.

Habent sua fata libelli. Ci sono drammi e commedie nate sotto una buona stella, alle quali un'allusione politica o la simpatia d'un'attrice conferiva un diritto di cittadinanza su tutte le scene. La *Francesca* di Pellico ci par di queste; e la fortuna d'essere rappresentata dai tre luminari dell'arte miracolosamente riuniti, fu certo più privilegio che merito. Date al Salvini, al Rossi, alla Ristori una parte qualunque che abbia alcun momento di amore, di collera, di gelosia, e codesti interpreti faranno quello che i commentatori hanno fatto dei versi più mediocri di Dante: scaveranno tutto ciò che contengono o possono contenere di buono; puliranno il vetro con tanta cura che, alla luce artificiale della scena, passerà per diamante.

Il Salvini, con generosità tutta sua, cedendo al suo emulo la parte di Paolo, ritenne per sè il personaggio poco simpatico di Lanciotto. E ci offerse una prova di più di quanto ho detto più sopra; poichè mise in luce certe bellezze e certe energie d'espressione che nessun attore avea mai fatto avvertire in codesta parte. Nella scena tra'due fratelli egli s'innalza per modo alla dignità tragica, s'investe siffattamente nei suoi diritti di primogenito e di marito, che Paolo ci vien meno sotto le mani, e perde quasi ogni titolo alla nostra simpatia. Codesto è miracolo vero dell'intelligenza e dell'arte: arte di commentatore e d'interprete, se si vuole, ma quando il commento mette in nuova luce il suo testo, allora l'attore diviene collaboratore al poeta, e merita di dividere la sua corona. Il Rossi superò sè medesimo quella sera, e la Ristori richiamò le grazie e le maestrie d'altri tempi: ma recitavano una parte già nota. Salvini invece avea rinnovata la sua, ed ottenne un applauso che nessuno gli poteva contendere. I due cognati sentirono vacillar sulla fronte la loro corona, ed obbliarono di figurare l'ultima scena per modo che passò inavvertito l'unico verso del Pellico che richiami la Francesca di Dante, l'eternità della pena, e l'eternità dell'amore che la compensa. Quella scena data dal Salvini e dalla Cazzola, ti trasporta veramente all'inferno di Dante; e quelle due mani che si cercano, mentre gli occhi sono già aggravati dalle tenebre della morte, valgono più della tragedia quant'ella è lunga.

Abbiamo, io credo, una ventina di tragedie su quell'argomento: ma la vera, la bella, la grande, o si dee cercare in quel verso, bene interpretato, oppure nel quinto canto dell'inferno di Dante.

III.

La riunione a Firenze dei tre uccelli del Paradiso diede luogo ad un'altra gara nei dì seguenti. Ciascuno dei tre eccellenti attori fu pregato a declamare alcun passo della *Divina Commedia*, come illustrazione ai *quadri viventi* figurati nella sala della Società filarmonica. Codesti quadri, scelti e disposti da taluno dei nostri pittori, e illustrati dalla parola del poeta, declamata da tali artisti, non potevano non essere bene accolti e clamorosamente applauditi. La critica non avrebbe ad esercitarsi più oltre su rappresentazioni di questo genere; se tutto ciò che concerne la Ristori, il Salvini ed il Rossi non divenisse argomento d'arte, e quindi di studio. E poi la declamazione della commedia dantesca ci rimanda all'insigne attore che fu primo a farlo in Italia e fuori, Gustavo Modena; senza l'esempio del quale nessuno, io credo, degli attori viventi avrebbe osato tentarne la prova. Il Modena l'osò, indotto prima dalla necessità, essendo senza compagni, e trovandosi in paesi stranieri, dove il poema dantesco era più conosciuto e studiato di tutti gli altri poeti italiani antichi e moderni. Ed egli fece *di necessità virtù*; perchè la sua parola, la scelta opportuna dei passi, l'azione parca e sapiente, ch'era suo pregio principalissimo, diedero all'antico poema tanta efficacia sul pubblico italiano e straniero, che si potè dire Dante non aver mai avuto miglior interprete e miglior commento di quello. Codesto favore non fu cosa di moda: ma quante volte egli voleva riempire il teatro in Italia, anche quando egli aveva una compagnia che gli rendeva possibile la recita di tragedie e di drammi completi, non aveva che ad annunziare la declamazione di un passo di Dante. Il pubblico italiano, anche quello che non sa leggere, intese per la prima volta il sommo poeta, e seppe la storia di Bonifazio, di Sordello, di Farinata, e pianse e fremette, e imprecò col poeta e coll'attore alle antiche e non ancora rimarginate piaghe d'Italia.

Fu codesto un miracolo, e chi suole indagare le cause de' fatti riconoscerà agevolmente quanta parte avessero le rappresentazioni dantesche del Modena nell'unanime plauso, onde fu inaugurata a Firenze la festa secolare di Dante. Dal Modena, più che dai soliti commentatori, apprese molta parte del nostro popolo a salutare nel poeta de' tre regni oltremondani, il primo apostolo e fattore della nostra unità nazionale, e della indipendenza del poter civile dalle usurpazioni papali. In questo, come in alcune delle sue recite, il Modena pose veramente l'arte a servigio della civiltà, il bello a servigio del vero.

Da Modena, più o meno direttamente, scendono la Ristori, il Rossi e il Salvini, coi migliori dei nostri attori moderni. Ma lo diremo colla franchezza che porteremo sempre nei nostri studii, nè l'uno nè l'altro dei tre illustri sopracitati seppe approfittare gran fatto dell'esempio del maestro, nelle declamazioni dantesche che udimmo.

Mancò la buona scelta de' passi, mancò la discrezione nella misura, mancò la sobrietà dell'azione, e mancò l'accorgimento del Modena, di far servire anche il costume all'effetto drammatico dei passi che recitava. Il Dante, in giubba nera e in cravatta bianca, si può leggere e commentare sulla cattedra, non declamare o rappresentare sopra la scena. Non ispendiamo una parola di più per provarlo. Il confronto è recente: e ognuno se n'è potuto convincere.

Dirò solo che cosa io intendo per sobrietà nell'azione, perchè codesta era gran parte della innovazione del Modena, e la parte meno imitata da' suoi seguaci, che provano troppo spesso come sia più facile imitare la forma, che studiare a fondo il concetto.

Il Modena, e i pochissimi attori che sono degni del nome d'artisti, quando aveva a rap-

Art. 51. Le iscrizioni al corso devono prendersi entro i primi dieci giorni di novembre presso il Professore Direttore della Scuola.

Art. 52. È vietata l'ammessione di Allieve dieci giorni dopo l'apertura del corso salvo il caso di legittimo impedimento.

Art. 53. Trascorso un mese dall'apertura del corso nessuna Allieva per qualsiasi causa potrà essere ricevuta nella Scuola.

Art. 54. Per essere ammesse alla Scuola di ostetricia, le Aspiranti dovranno essere sane, non affette di imperfezioni fisiche, che le rendano deformi, ed avere l'età non minore di venti anni.

Art. 55. Sono indistintamente accettate le maritate, le nubili, le vedove. Le maritate devono far constare del consenso del marito, le nubili non emancipate, di quello del padre o di chi ne fa le veci.

Art. 56. Le Aspiranti alla Scuola di Ostetricia debbono esser munite:

1° Di un attestato di buona condotta spedito dalla Giunta Municipale del Comune o dei Comuni dove ebbero dimora per l'ultimo biennio.

2° Dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Le esterne sono inoltre tenute a dichiarare al Direttore della Scuola presso chi dimorano.

Art. 57. Per essere ricevute al corso delle Allieve Levatrici, le Aspiranti debbono inoltre aver superato un esame di ammessione sul programma officiale della terza classe elementare. Tale esame è dato alla presenza dell'Ispettore del Circondario, da due Maestri o Maestre delle Scuole elementari superiori, scelti dallo stesso Ispettore il quale ha pure voto.

Art. 58. Sono dispensate dal predetto esame d'ammissione quelle Aspiranti che avessero conseguito la patente di Maestra elementare del grado inferiore (1).

Art. 59. Le Alunne sono munite di una carta di ammessione, sulla quale debbono ad ogni trimestre ottenere la firma del Professore e della Levatrice maggiore che attesti la loro regolare frequenza alla Scuola.

Art. 60. Il corso teorico per le Levatrici è fatto mediante lezioni orali; il pratico comprende l'insegnamento clinico al letto delle partorienti, delle puerpere, delle gestanti.

Art. 61. Il corso tecnico dura per tutte le Allieve un anno scolastico universitario. Il corso pratico comincia contemporaneamente al teorico, dura due anni scolastici per le Allieve esterne e sarà abbreviato di un terzo per le interne.

Art. 62. Nei periodi per gli esami stabiliti dai Regolamenti universitarii, le Alunne sostengono un esame a cui sono ammesse previa presentazione di una domanda corredata dei seguenti documenti:

1° La carta di ammessione regolarmente sottoscritta dal Professore e dalla Levatrice maggiore;

2° La quietanza del deposito, il quale è fissato in lire quarantacinque.

Art. 63. L'esame è dato dal Professore di ostetricia, e da due altri Professori eletti dal Rettore e proposti dal Direttore della Clinica, il quale sarà il Presidente di tale Commissione.

Esso si compone di due esperimenti, uno per iscritto in cui le Allieve debbono in un tempo non maggiore di quattro ore risolvere due quesiti proposti dal Professore di ostetricia; l'altro verbale dura mezz'ora e versa sulle materie svolte nell'insegnamento.

Art. 64. Le Allieve che nel complesso dei due esperimenti ottengono non meno dei sei decimi dei voti, ricevono dal Professore un attestato, dal quale risulta il modo con cui superarono l'esame del corso teorico.

Art. 65. Possono ripresentarsi a nuovo esame quelle che non raggiunsero la sufficienza, nella seguente sessione di esami a mente del Regolamento universitario.

Art. 66. Terminato poi il corso pratico, durante il quale debbono per sempre riportarne le volute firme sulla carta di ammessione, le Alunne che superarono già l'esame teorico si presentano ad un esame pratico a cui vengono ammesse producendo:

1° La carta di ammessione regolarmente sottoscritta dal Professore e dalla Levatrice maggiore;

2° L'attestato dell'esame teorico;

3° Due storie di casi osservati durante l'esercizio clinico, scritte da esse e firmate dal Professore.

Art. 67. Le Allieve interne debbono inoltre presentare un attestato di buona condotta rilasciato dal Professore Direttore.

Art. 68 L'esame pratico è dato da una Commissione composta come all'articolo 63.

Esso è orale, dura mezz'ora e versa sulle due storie presentate dall'Allieva, ed in alcune delle manualità ostetriche eseguite sul fantoccio.

Art. 69. Le Allieve che non ottengono sei decimi dei voti, potranno ripresentarsi nella seguente sessione degli esami.

Art. 70. Le Alunne che ottengono i nove decimi dei punti in ambi gli esami teorico e pratico sono proclamate *Maestre in ostetricia*; quelle che ottengono un numero inferiore di punti, ma non meno di sei decimi, sono proclamate *Levatrici approvate*.

Alle prime potrà anche, dietro ordine Ministeriale essere restituita la tassa di esame, allorquando appartengono a famiglie povere.

Art. 71. Proclamata la votazione dell'esame pratico, il Professore Direttore della Scuola fa prestare all'Approvata il giuramento richiesto per l'esercizio della professione di Levatrice, e provoca dall'Autorità universitaria la spedizione del corrispondente diploma del quale se ne deve pagare il diritto di lire cinque.

Per ciascun esame è redatto un processo verbale sottoscritto dagli Esaminatori, e dal Presidente della Commissione esaminatrice.

CAPO VII. — *Del Portinaio.*

Art. 72. Il Portinaio della Scuola di Clinica ostetrica è nominato dal Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale sulla proposta del Direttore della medesima Clinica.

Art. 73. Esso ha stanza stabile nel clinico Stabilimento in attiguità alla porta d'ingresso ed in guisa da poterne vedere le persone ch'entrano ed escono dallo Stabilimento.

Art. 74. Tiene una tabella col nome degli Allievi interni ed esterni sopra la quale segna di volta in volta i presenti e gli assenti.

Art. 75. Egli si uniformerà del resto agli ordini che gli saranno trasmessi dal Professore Direttore della Clinica.

Articoli transitorii.

Art. 1. Per ciò che riguarda l'internato dei Chirurgi e delle Levatrici, l'epoca ed il modo del loro stabilimento, saranno determinati dal Consiglio amministrativo dell'Ospedale, d'accordo col Rettore dell'Università, inteso il parere del Consiglio direttivo della Clinica ostetrica.

Art. 2. L'articolo 26, ove si dice dell'abitazione degli Assistenti, avrà vigore allorchè l'Amministrazione dello Spedale potrà agli stessi assegnare un alloggio attinente allo Stabilimento.

Art. 3. In fine dell'anno scolastico 1866-67 inclusivamente, il Rettore dell'Università potrà dispensare dall'esame della 3ª elementare purchè le Allieve sappiano leggere, scrivere, stendere un breve racconto e far le quattro regole elementari dell'aritmetica.

Firenze, addì 8 giugno 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
NATOLI.

(1) Vedi art. 3 transitorio.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali Decreti 15 giugno 1865:

Marini cav. Giovanni Giuseppe, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, applicato al comando militare del circondario di Torino, nominato direttore della scuola di musica in Ivrea;

Verneau cav. Francesco Pasquale, maggiore nel corpo di stato maggiore in aspettativa per riduzione di corpo, trasferto nello stato maggiore delle piazze continuando nella stessa posizione.

Con Reali Decreti 22 giugno:

Ferrari cav. Giovanni Battista, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare del circondario di Vercelli, promosso al grado di colonnello nello stesso stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Catanzaro;

Rebaudengo cav. Michele, luogotenente colonnello id., comandante militare del circondario di Pinerolo, promosso al grado di colonnello id. e destinato al comando militare del circondario d'Aquila;

Balestreri cav. Stefano, maggiore id., comandante militare del circondario di Albenga, promosso al grado di luogotenente colonnello id. e destinato al comando militare del circondario di Campobasso;

Botti Arnoldo, capitano id., applicato al comando militare del circondario di Cento, promosso al grado di maggiore id. e destinato al comando militare del circondario di Monteleone;

Alliaud cav. Augusto, maggiore nell'arma di fanteria, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Vercelli;

Lastri Francesco, capitano nell'arma di fanteria, promosso al grado di maggiore nello stato maggiore delle piazze e destinato al comando militare del circondario di Matera;

Pacella Pasquale, luogotenente nello stato maggiore delle piazze, promosso al grado di capitano nello stesso stato maggiore delle piazze;

Mobilio Raffaele, id., id.;

Gandolfo cav. Filiberto, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze, e destinato al comando militare del circondario di Pinerolo.

Nasi barone Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato Maggiore delle piazze e destinato al Comando militare del circondario di Modena;

Politi cav. Corrado, luogotenente colonnello nel corpo di Stato Maggiore, trasferto nello Stato Maggiore delle piazze e destinato al Comando militare del circondario di Ascoli;

Buglione di Monale cav. Ferdinando, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello Stato Maggiore delle piazze;

Biscarra Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello Stato Maggiore delle piazze, e destinato al Comando militare del circondario di Campagna;

Maldacea Moisè, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello Stato Maggiore delle piazze, e destinato al Comando militare del circondario di Lanusei;

Natoli Vincenzo, maggiore nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello Stato Maggiore delle piazze, e destinato al Comando militare del circondario di Alcamo;

Trombetti conte Costanzo, maggiore nello Stato Maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del circondario di Bologna, destinato al Comando militare del circondario di Altamura;

Conte Vittorio, capitano nell'arma di fanteria trasferto nello Stato Maggiore delle piazze;

Bianchi Carlo, id., id;
Brambilla Carlo, id., id.;
Ghiglione Giuseppe Angelo, id., id.;
Corte Francesco Federico, id, id.;
Velasco Ferdinando, id., id.;
Carugo Antonio Martino, id., id,;
Schellembrid Achille, id., id.;
Flandrin Giacomo, luogotenente, id.;
Delutio Ulderigo, sottotenente, id.;

Alvares Nino, capitano di fanteria in aspettativa, richiamato in effettivo servizio nello Stato Maggiore delle piazze;

Castoldi Giovanni, luogotenente di cavalleria, id., id.;

Battistoni Annibale, sottotenente di fanteria, id., id;

De Liquori Pietro, luogotenente nello Stato Maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso Stato Maggiore delle piazze;

Mango Luigi, sottotenente, id., id.;
Serao Gaetano, id., id,;
Orsini Antonio, id., id.;
Acri Antonio, id., id.;
Orecchio Leoluca, id., id.;

Pinedo Achille, luogotenente nello Stato Maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del circondario di Nicosia, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso ai Mille di Marsala.

Coloro tra i superstiti dei Mille di Marsala, cui il Ministero dell'Interno ha accordato un assegno provvisorio di lire 40 al mese fino al 31 gennaio anno corrente, che avessero trascurato di riscuotere gli assegni arretrati del 1864 e gennaio 1865, restano avvisati che, dovendosi chiudere la contabilità relativa a questi assegni, non si darà più luogo al pagamento degli arretrati anzidetti quando la relativa domanda sia fatta dopo il 30 settembre corrente anno.

Firenze, il 14 luglio 1865.

(*Si pregano i giornali di riprodurre il presente avviso.*)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Seconda pubblicazione.

Sul Gran Libro del Debito Pubblico — consolidato 5 per 100 — trovansi inscritte le seguenti rendite:

a) N° 3,288 per lire 125 a favore di Giulio Giacinto del vivente Lodovico, domiciliato in Barge;

b) N° 3,289 per lire 55 a favore di Giulio Giacinto del vivente Luigi, domiciliato in Vico (Mondovì);

c) N° 3,290 per lire 110 a favore di Giulio Giacinto fu Luigi, domiciliato in Torino.

Gli aventi diritto alla successione di Giulio Giacinto fu Luigi Lodovico, nato in Almese (Susa) e morto in Milano il 2 aprile ultimo, allegando l'identità della persona del medesimo con quella risultante sulle tre iscrizioni sovra riferite, chiedono il tramutamento al portatore delle relative rendite.

Si diffida perciò chiunque possa aver interesse a tali rendite che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 30 giugno 1865.

Il Direttore generale: F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Seconda pubblicazione*).

Sul Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per 100, trovasi iscritta la seguente rendita:

N° 41,160 per lire 110 a favore di Perrousaz Giacomina, nata Gaillard, fu Giuseppe, domiciliata in Albertville.

Gli aventi diritto alla successione di Perrousaz Giacomina, nata Gaillard, fu Giuseppe, morta in Albertville il 13 novembre 1860, allegando l'identità della persona della medesima con quella risultante sull'iscrizione sovra riferita, chiedono il tramutamento al portatore della relativa rendita.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, addì 5 giugno 1865.

Il Direttore generale: F. MANCARDI.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MOLISE

AVVISO DI CONCORSO.

Visto l'articolo 3° del regolamento 1° giugno 1862 relativo al conferimento dei semiposti gratuiti nei convitti governativi annessi ai licei ginnasiali;

Vista la lettera ufficiale del rettore di questo convitto nazionale di Campobasso colla quale si avverte di vacare in questo stabilimento n° due mezzi posti gratuiti governativi;

Il qui sottoscritto notifica:

1° Che il concorso per gli aspiranti ai suddetti due mezzi posti gratuiti verrà dato nei giorni 5 e 6 del venturo mese di settembre, ed avrà due specie di esami: 1° per iscritto; 2° orale.

2° Gli esami per iscritto verseranno in una composizione italiana ed in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare, in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

3° Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

4° Gli aspiranti agli esami di concorso, a tutto il 30 del vegnente luglio dovranno presentare a questo rettore del Convitto i qui appresso documenti:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno su carta da bollo di centesimi 50, in cui dichiareranno a quale classe di studi secondari intendono di essere ascritti;

2° L'atto di nascita da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico i richiedenti non avranno età maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studi fatti, onde per esso rilevarsi se gli aspiranti possono per lo meno essere ammessi alla 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi una costituzione sana e scevra di malattia attaccaticcia;

5° Un attestato del Consiglio municipale in cui si dichiari: 1° la professione del padre; 2° il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia; 3° la somma pagata a titolo di contribuzione; 4° il patrimonio che il padre o la madre posseggono, se in beni stabili, in capitali, o fondi di commercio, in crediti iscritti o non iscritti, in proventi d'impieghi, o di pensioni.

Campobasso, 9 giugno 1865. *Il Prefetto* DE CARO.

Per lavori statistici furono dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio insigniti con medaglia di bronzo i signori:

Donnino Corbellini, sindaco di Busseto;
Dott. Giovanni Valentini, di Parma;
Cav. prof. Alfredo Varron, assessore municipale a Parma;
Paolo Ostacchini, sindaco di Borgotaro;
Dott. Massimiliano Rossi, sindaco di Torrile;
Dott. Lodovico Rasori, sindaco di San Pancrazio;
Barone Ferdinando Bolla, sindaco di Vigatto.

Fu distinto con menzione onorevole il signor Giuseppe Cerri sotto-segretario presso la prefettura di Parma;

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Pubblichiamo la seguente lettera d'Alessandria del 4 luglio, non senza ricordare che gli ultimi dispacci da noi pubblicati provano la notevole diminuzione del morbo:

Il cholera è ancora in aumento per il numero degli attacchi, ma incomincia a prendere una natura alquanto più benigna. Nelle ultime 24 ore (3 corrente luglio) i casi sono stati ottocento e più, i morti 265. Il morbo che finora aveva maggiormente infierito tra i poveri indigeni, si è da alcuni giorni esteso tra gli Europei e le persone agiate.

La condizione della città è tristissima, e miserando lo stato delle basse classi delle colonie europee. Tutte, come all'ultimo rifugio, ricorrono ai rispettivi Consolati.

Nella nostra colonia è immensa l'emigrazione; alla cessazione del lavoro, alla fame imminente, al rincaro enorme di tutti i viveri che minacciano di mancare, appena può sopperire l'aiuto del Consolato che fa tutti gli sforzi per agevolare la partenza degli emigranti.

Il Consolato ha poi stabilito un'ambulanza nel suo locale stesso per dare gratuitamente medicinali ed i primi soccorsi, che pur troppo mancano. È con vero orgoglio nazionale che si vedono molti Italiani della nostra colonia gareggiare di coraggio e di abnegazione.

Appena stabilita l'ambulanza nel Consolato, sette medici italiani, i signori Pierni, Pestrini, Abbate, Bellotti, Da Romano, Loria e Paolo Colucci, volonterosi hanno offerto i loro gratuiti servizi, e corrono per turno a prestare il conforto delle loro cure e della loro scienza; e non solo nel quartiere italiano, ma in tutta la città, e senza distinzione di nazionalità, chè ovunque li chiamano, tanto un atto di vera e spontanea abnegazione infonde fiducia, gratitudine ed ammirazione. Il nostro farmacista, signor Galletti, rifiutando ogni offerta, ha voluto fornire gratuitamente l'ambulanza di tutti i medicinali necessari. Il signor Motta ha posto anche gratuitamente una carrozza a disposizione del medico di guardia. Ed infine, la società operaia ha messo a disposizione del Consolato un certo numero di giovani coraggiosi per assistere i malati ovunque il bisogno lo richieda.

Il Consolato ed i più ragguardevoli Italiani fanno quanto sta in loro per venire in aiuto dei connazionali indigenti che nulla possono guadagnare col loro lavoro. Il signor Motta già nominato cede al prezzo di costo gli animali da macello che pel suo commercio fa venire dall'Europa; il signor Farolfi cede, alle stesse condizioni il riso, il tutto pagabile quando sianvi fondi; il signor Arturo Piazza, fondatore della Società degli operai, mette il vino per conto suo, e così il Consolato distribuisce ad ogni povero italiano tre volte la settimana una razione di carne, e tutti i giorni una razione di riso e vino.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. S. M. la regina Vittoria è arrivata la sera dell'11 ad Osborne, dove rimarrà probabilmente per un mese per portarsi di là in Germania.

Il termine di un mese non è però fissato in

---

presentare alcun'opera classica, studiava qual era la situazione, la frase, la parola caratteristica del soggetto e del personaggio che avevano a figurare. Trovatolo, si occupava particolarmente di quello, come i pittori fanno della parte del quadro che vogliono mettere in maggior luce. Un dramma infatti è un quadro, o meglio una serie di quadri, dove alcune figure, alcune parti di esse sono necessariamente lasciate nel fondo e nell'ombra. Quel pittore che volesse lumeggiare nella stessa maniera tutto il suo dipinto, somiglierebbe a certe donne di provincia che non sono mai contente della loro fotografia, se il loro viso non riesce bello e tondo come la luna.

Ora il Salvini, il Rossi, e la Ristori medesima, e nelle loro declamazioni dantesche, e talora in alcuno dei lavori drammatici che hanno studiato con maggior cura, somigliano a quel pittore e a quella donna di provincia. Vogliono metter in luce ogni parola, ogni punto ed ogni virgola della parte che rappresentano, con danno grandissimo dell'insieme.

In Dante, come nello Shakspeare, il poeta trascura i particolari per mettere in maggior luce e imprimere nella mente di tutti alcun tratto originale e caratteristico del soggetto. Il Sordello, per esempio, è scolpito nella similitudine del leone che guarda, senza interrompere il suo riposo; il Farinata è dipinto in quel suo non *muover costa*, in quel riprendere senza altro il suo dialogo, senza dar retta all'episodio del Cavalcanti che lo interrompe: l'*Amleto* è quasi tutto nel suo monologo sulla immortalità dello spirito. Non vo' già dire che bene espressi quei tratti, si possa o si deggia trascurare il restante, ma dico ed affermo, che da questi tratti, come da centro luminoso devono procedere i raggi per rischiarare, dove più, dove meno, la scena. Codesto discernimento dà unità al concetto, senza sacrificare le parti: e questo faceva la grandezza del Modena — del Modena solo.

I suoi alunni non hanno abbastanza pensato a codesto: vogliono dipinger tutto, e tutto scolpire: sono anatomisti, e non artisti nel vero e sublime significato della parola. In questo essi seguono ancora, senza saperlo la pessima scuola passata che sostituiva l'artificiato, l'accademico, al vero. Roccocò.

IV.

Quanto alla scelta dei passi danteschi illustrati dalla voce e dai quadri plastici, si obbedì piuttosto all'opportunità politica, che alle ragioni dell'arte.

Si trattava di celebrare il gran poeta e il gran cittadino: si trattava di fare in una parola l'apoteosi civile di Dante. I passi da scegliere dovevano esser indicati da questa, non da considerazioni più o meno effimere, e secondarie. Passiamo il Veltro, passiamo l'anatema ai moderni seguaci di Simon Mago: vogliam passare in grazia dell'efficacia drammatica, anche l'Ugolino, e la Francesca da Rimini: benchè il posto di quest'ultima sarebbe stato meglio scelto al Niccolini, dopo la recita della tragedia del Pellico. Sarebbe stato un ultimo atto all'Inferno, dove il tema grandeggia e trionfa.

Ma in un'apoteosi di Dante, c'erano altri passi da scegliere nelle tre cantiche, che abbiamo accennati altrove, e che vogliamo citare anche qui, non per consiglio postumo, ma per avviso agli artisti futuri, che volessero trarre dalla Divina Commedia opportuni e grandiosi concetti.

La glorificazione di Dante, non solo come poeta, ma come iniziatore d'una èra novella, stà descritta anzi dipinta sul quarto canto dell'Inferno, quando Virgilio lo presenta ai grandi poeti della Grecia e di Roma, *sì che fu sesto fra cotanto senno.* Il quadro non poteva sfuggire ai pittori italiani d'ogni secolo e principalmente del nostro; e udii parlare con grandissima lode del Consoni e del Minardi, l'ultimo de' quali non poteva venir meno al soggetto. Ma il quadro è a Roma, e nol vidi, nè posso dire se lasci nulla a desiderare. Nessun argomento però mi sembra inesauribile più di questo, perchè codesta presentazione ha luogo nel luogo aperto, luminoso ed alto, sopra un prato di fresca verzura, irrigato da limpido fiume, mentre i sei poeti, girando intorno lo sguardo riposato, vedono gli spiriti magni di tutte le epoche, di tutte le religioni, di tutte le regioni allor cognite, schierarsi quasi in un circo d'intorno a loro: Aristotele e Platone, e Zenone e Talete e gli altri della filosofica famiglia; e dall'altra parte Avicenna, Averrois, cogli altri arabi, più fidi custodi delle greche dottrine che non furono i preti ed i frati dell'evo medio. E dopo gli uomini del pensiero, gli uomini dell'azione, Ettore, Cesare, Saladino: e Camilla e Pentasilea, ed Elettra e Lavinia: tutti quelli in una parola che lasciarono buona fama di sè sulla terra, ai quali pareva impossibile a Dante, che Dio non avesse usata indulgenza perciò solo che non erano nati cristiani. Egli chiamò codesto Eliso col nome di Limbo per non contraddire al domma esclusivo del cristianesimo, ma codesto Limbo è sì bello e codesta compagnia sì onorata, che non si trova in tutta la cantica, e in tutte le sfere luminose del Paradiso, una dimora e un sodalizio più glorioso.

Nè veggo, io profano, qual desiderio potesse sorgere in quelli, e quale speranza inesaudita mortificarli, tranne il desiderio e la speranza di progredire nel bene. E queste furono probabilmente le cose che il tacere era bello fra gli uomini intolleranti d'allora, com'era bello il parlarne fra codesti savi, ai quali tutti, più o meno, era stata fede e battesimo l'amor del giusto e del vero.

Da queste poche parole i lettori già intravvedono il quadro, e meraviglieranno con me come non sia stato preso a soggetto e dai pittori che disposero i *quadri viventi*, e dagli attori che proposero i passi da recitarsi. Codesto sarebbe stato e sarebbe ben altro tema che l'Emiciclo di *Delaroche*, e, finchè non lo vedrò dipinto a fresco in pubblico luogo, non cesserò mai di proporlo a mecenati e ad artisti.

Un'altra scena, nella quale il carattere di Dante, il suo amore per l'arte, e la grandezza del suo concetto sarebbero spiccati quasi altrettanto, è l'incontro di lui con Casella, nel Purgatorio, quando l'austera e maestosa imagine di Catone viene ad interrompere le note amorose che il poeta chiedeva al cantore fiorentino. E come non venne in mente ai nostri quindici maestri di ritentar quelle note, e musicare quel verso:

Donne che avete intelletto d'amore?

Il terzo tema fu già trovato nel Paradiso e poteva completare l'apoteosi ove il Gattinelli si fosse contentato dei passi più necessari, e la parola fosse stata illustrata da un quadrettino alla fiamminga rappresentante la madre che veglia a studio della culla, e traendo alla rocca la chioma, favoleggia di Fiesole e di Roma! Così il Paradiso ci dava l'origine patrizia e cittadina di Dante, il Purgatorio la sua natura d'artista, il Limbo la sua glorificazione nel consorzio degli spiriti magni, onde si onora l'umanità, e a cui s'inchina per grazia fino il dogma cristiano.

E qui sono costretto a por termine a queste brevi note e a questi pii desiderii che non a tutti sembreranno utopie. Ho toccato della pittura, della poesia, della musica, dell'architettura, dell'arte teatrale, senza pretensioni teoriche, applicando ai vari soggetti, che mi sono parsi più degni, il criterio del buon senso e della ragione. Ho volto la parola più al popolo che agli artisti, per evitare più ch'io potessi, la taccia d'incompetenza, che gli artisti d'ogni specie non cessano di prodigarci non so con quanta giustizia e con quanto senno.

Chiederei a certi miei amici pittori ed attori se il pubblico che fischia ed applaude è più competente del critico coscienzioso che loda il bene, che trova e desidera il meglio?

Senz'attendere la loro risposta io mi sono diretto modestamente a quel pubblico, ch'essi chiamano in loro gergo l'*orbetto*, e mi sono ingegnato di aprirgli gli occhi, perchè non meriti più questo nome. Codesto pubblico, più o meno illuminato, fu pure e sarà sempre il giudice supremo dell'arte e degli artisti, a cui poco importa e nulla giova l'elogio degli amici e la critica dei colleghi.

Ho creduto mio cômpito e mio dovere dirigere la parola al Giurì, e se l'avrò posto in grado di profferire la sentenza con più larghezza di vedute e maggior cognizione di causa, non crederò d'avere gittato il mio tempo nè spese inutilmente le mie parole.

DALL'ONGARO.

modo irrevocabile, giacchè, in vista dello stato di salute del re Leopoldo, la regina potrebbe partire anche prima per Bruxelles dove si fanno già i preparativi pel ricevimento.

A Berlino si crede che la regina non lascierà la Germania senza essersi prima trovata col re e colla regina di Prussia. (*International*)

— Si scrive da Tiverton in data dell'11 sera:

« Ieri, nel pomeriggio, arrivava fra noi lord Palmerston; erano ad incontrarlo alla stazione della ferrovia gli uomini più influenti del suo partito, ed il ricevimento fu dei più entusiastici.

« Arrivato al palazzo S. E. venne al balcone, di dove disse al popolo le seguenti parole:

« Signore e signori abitanti di Tiverton, miei amici tutti, vi ringrazio di cuore della vostra amichevole accoglienza, ma permettetemi di dirvi che devo quasi rimproverarvi di voler modificare le mie opinioni politiche.

« Sin ora sono stato il più caldo partigiano del Parlamento dei sette anni, ma in verità che la vostr'accoglienza ha fatto di me quasi un cartista, ed ecco che grazie a voi sarei disposto a votare per Parlamenti che durassero un anno.

« Ho io bisogno di dirvi che gli è sempre col più grande piacere ch'io mi trovo in questa buona città di Tiverton, dove sento corroborarsi la mia salute, e dove spero ritrovare, mediante i vostri voti, una nuova vita parlamentare?

« Presso gli antichi Romani vi era una leggenda di un individuo di nome Anteo, ch'era un grande atleta dei suoi tempi; quand'egli era rovesciato, la sua buona madre, la terra, gl'inspirava un nuovo vigore, ed egli si rialzava più forte di quello che nol fosse quand'era caduto.

« La dissoluzione mi ricondusse alla mia terra materna, qui a Tiverton; spero che la mamma mi troverà buon ragazzo, e che mi rimanderà più forte di quando sono arrivato. È tanto tempo che ho fatto conoscenza per la prima volta col buon popolo di Tiverton che arrossirei quasi di precisarne la data.

« Tutte queste giovani figure d'uomini e di donne che ora vedo sì ridenti sotto questo balcone non hanno conosciuto quel tempo. La mia relazione con Tiverton precede la loro nascita; ma so che la popolazione di Tiverton non è fra quelle che volterebbero le spalle ad un amico.

« Io conto adunque sull'appoggio e sui voti degli elettori di Tiverton. Questo appoggio non mi farà difetto oggi più che non m'abbia mancato nei sette anni durante i quali io ebbi l'onore di rappresentarvi.

« Signore e signori: il sole risplende per noi; la stagione par buona; tutto prospera, e spero di non esser cattivo profeta annunziandovi che giovedì avrò l'onore di essere uno dei rappresentanti della città di Tiverton.

« Buona sera adunque, e grazie ancora una volta della buona accoglienza che mi avète fatta. (*Express.*)

FRANCIA. — Si legge nel *Moniteur*:

« Ben si conosce quale impressione abbia prodotto agli Stati Uniti la risoluzione in forza della quale il governo dell'imperatore ha revocate le misure che erano state adottate nei porti della Francia sul principiare della insurrezione del Sud, che erano conformi alle leggi ordinarie della neutralità.

« Il gabinetto di Washington rende piena giustizia ai sentimenti, dei quali ha dato prova la Francia levando via le restrizioni che ne risultavano per la marina federale, e cessando di riconoscere nei bastimenti confederati il carattere di belligeranti.

« Egli si congratulò vedendo che il governo imperiale era guidato da un sincero desiderio di far rivivere le antiche simpatie fra due popoli, che sì per reciproco interesse, come per le tradizioni devono mantenere fra loro le più cordiali relazioni.

« La Francia dal canto suo non ha che a lodarsi degli Stati Uniti.

« Il governo federale non tardò ad adottare tutti i provvedimenti necessari per impedire le mene degli agenti di Juarez al Messico.

« Il presidente Johnson si mostra risoluto e fa lealmente rispettare la legge relativa agli arruolamenti, e le istruzioni state date in proposito alle autorità giudiziarie sono poste in vigore.

« Come noi lo dicevamo due mesi or sono, il gabinetto di Washington, poco tempo prima della morte di Lincoln, aveva dichiarato che egli non cercherebbe per nulla di creare degli imbarazzi alla Francia col rendere difficile lo stabilimento di un governo regolare al Messico.

« Sotto il nuovo presidente, il gabinetto americano mantenne fedelmente queste assicurazioni, e la sua condotta, come il suo linguaggio dimostrano sempre più l'intenzione di non deviare da tal proposito. »

— Il *Constitutionnel* trova che la questione per i Ducati fra i gabinetti di Berlino e di Vienna si fa ogni giorno più acre ed irritante.

La *Gazzetta della Germania settentrionale*, che passa per organo del signor di Bismark, pubblica in proposito il seguente articolo:

« Se l'Austria, dice quel giornale, si decidesse ad allontanare il *congoverno* augustenburghese, governo che implica l'alto tradimento contro i diritti comuni della sovranità dei due padroni legittimi del paese, ella riprenderebbe la posizione che occupava avanti la pace di Vienna; posizione da lei abbandonata col favorire la causa di un pretendente, le cui pretese non potrebbero esser giudicate prima che non sieno stati giudicati i titoli degli altri principi tedeschi.

« Questo favore accordato dal gabinetto Schmerling al governo del pretendente deve, in un modo o nell'altro, finire.

Noi non sappiamo se sia vero, come dicono i giornali, che l'Austria abbia proposto per i Ducati un supremo comando alternativo; ma se la notizia si confermasse, la subordinazione delle truppe prussiane ad un comandante austriaco sarebbe a nostro avviso in ogni caso inammissibile finchè il Governo locale, formato dal partito augustemburghese, troverà un appoggio nel signor Halbhuber.

— Il *Wanderer* ha il seguente articolo sull'Italia:

« L'Italia, dice il giornale viennese, questa recente creazione della diplomazia europea, si consolida nel modo più meraviglioso.

« Ella deve lottare contro tutte le difficoltà che imbarazzano lo sviluppo degli Stati ancor giovani; le gelosie delle potenze, i differenti partiti all'interno, le minaccie di conflitti al di fuori, ella si trova poi di fronte degli ostacoli d'una natura del tutto particolare, delle prove alle quali non venne posto nissun altro Stato; e pur si consolida.

« La maggior parte delle grandi potenze la hanno riconosciuta, ed ecco che la Spagna, che per sì lungo tempo è stata più papale del papa, è sul punto di riconoscere anch'essa il Regno d'Italia, alla testa del quale poco tempo fa si trovava un re scomunicato.

« Se noi ci dimandiamo quale sia la causa di tutti questi successi, come uno Stato sorto appena da ieri, che è costretto a lottare allo stesso tempo contro la debolezza della gioventù e contro la malattia della vecchiaia, ha potuto in pochi anni elevarsi ad una posizione così onorevole nella famiglia degli Stati, noi troveremo nella risposta una norma del modo onde portare rimedio ad altre malattie.

« Questo risultato è dovuto all'aversi in tempo riconosciuto quel che è necessario ai popoli in questo secolo di questioni materiali, cioè che bisogna avere cura degl'interessi economici ed abbandonare le utopie politiche; in una parola sbarazzarsi dalle catene dell'intolleranza religiosa e politica.

« Ciò facendo l'Italia si trovò in istato di progredire vigorosamente sulla via della emancipazione malgrado i pericoli della situazione europea; tenendo sempre ed invariabilmente avanti gli occhi un solo scopo; scopo che essa raggiungerà senza dubbio anche rimanendo entro i limiti della moderazione; lo scopo dell'unione politica, e di una uguale voce nei consigli dei popoli. »

BELGIO. — La Corte di Cassazione di Bruxelles ha pronunziato la sentenza nel processo per duello contro il luogotenente generale Chazal, ministro della guerra, e contro il sig. Delael, membro della Camera dei rappresentanti.

Il signor Chazal venne condannato a due mesi di carcere ed otto giorni di arresti forzati; il signor Delael a tre mesi di prigione e 300 franchi di ammenda; più la condanna collettiva per le spese.

I due incolpati si limitarono a confessare il fatto del duello pel quale venivano processati; il procuratore generale signor Leclerc dimandò che fosse applicata la legge in tutta la sua severità, e dopo un'ora di discussione la Corte ha pronunziata la sua sentenza. (*Nord*)

AMERICA. — Si scrive da New-York in data del 1° luglio:

« Continua la indisposizione del presidente signor Johnson, il quale non può assistere alle sedute del Consiglio di Gabinetto.

« La Commissione militare incaricata di giudicare i cospiratori militari ha pronunziato il suo verdetto, che non fu ancora pubblicato.

« Una sommossa delle più serie ebbe luogo a Portsmouth nella Virginia fra i bianchi ed i negri; vi ebbe un gran numero di feriti.

« Il generale Harrow che comanda nella Luisiana settentrionale ha proibito agli schiavi di abbandonare le piantagioni.

« Il governatore del Kentucky ha pronunciato un discorso a Louisville nel quale disse che la schiavitù agli Stati Uniti è oramai una istituzione morta, e che bisogna pensare a cicatrizzare quest'orrida piaga; e finì col raccomandare che venga adottato un emendamento alla Costituzione tendente ad impedire il ritorno della schiavitù, ed a stabilire le misure più adatte per introdurre in tutti gli Stati il sistema di equità e di giustizia che solo può riparare ogni male.

« Il generale Meade ha preso congedo dall'armata del Potomac, e dopo aver ringraziato i suoi soldati per la loro devozione e fedeltà, delle quali diedero tante prove durante la guerra, li invitò a non pensar più oramai che ad adempiere da buoni cittadini i loro doveri della pace.

« Venne presentata al presidente una petizione di Richmond (Virginia) per dimandargli di emendare quella parte del suo proclama nella quale esclude dall'amnistia i confederati che possedono per 20,000 dollari.

« Il colonnello Mosby, famoso capo delle guerriglie confederate, approfittando del perdono concessogli dal presidente, andò a stabilirsi come avvocato a Culpepper nella Virginia. » (*Corr. Havas*)

MESSICO. — Si scrive dal Messico in data del 6 giugno:

« L'imperatore Massimiliano partito da Jalapa il 6 arrivava il 7 giugno a Puebla, dove ebbe luogo il ricevimento officiale del signor Dano inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore Napoleone III.

« Al mezzogiorno le vetture di corte a quattro cavalli vennero a prendere il signor Dano per condurlo al palazzo, dove S. M. l'imperatore Massimiliano lo aspettava nella sala del trono circondato dagli alti personaggi della corte, e dal signor Ramirez, ministro degli affari esteri.

« Dopo l'udienza il signor Dano venne ricondotto cogli stessi onori al suo albergo.

« Il portafoglio dell'interno reso da oltre un mese vacante pel ritiro del signor Cortès Esparza venne dall'imperatore affidato al signor Esteva prefetto di Puebla.

« L'imperatore volendo tracciare al nuovo ministro il programma che egli dovrà seguire, gli indirizzò la seguente lettera:

Puebla, 7 giugno 1865.

« Mio caro ministro Esteva, confidando nella vostra intelligenza e nel vostro patriottismo vi ho nominato mio ministro dell'interno. Voi assumete un còmpito difficile, e non vi ha dubbio, che avrete a lottare contro molti ostacoli. Per trionfare di tutti, voi dovrete agire con giustizia, fermezza e colla più scrupolosa imparzialità, seguendo così la politica dell'impero.

« Còmpito dell'impero, e suo più sacro dovere si è di unire tutti i partiti, perchè solo nell'unione saremo forti, ed indipendenti, e per l'unione soltanto avranno sviluppo tutti i doni fisici e materiali che la Provvidenza ha accordati al nostro bel paese.

« Con me siate franco, non mi celate giammai gli errori che può commettere il mio Governo, ne i desideri del popolo basati sulla giustizia.

« Coi vostri subalterni siate fermo, ed obbligateli a seguire la stessa via di giustizia e di imparzialità; correggeteli e puniteli quand'essi deviino da questa linea di condotta, e quando agiscano con parzialità o per capriccio. »

« Uno dei vostri doveri più essenziali sarà quello di rendere uniforme in tutto il paese la amministrazione, e provvedere al suo sviluppo, nonchè all'unità dei suoi principii, gli è necessario che vengano impartite le istruzioni più precise in questo senso a tutti i dipartimenti.

« Per mettere in pratica queste istruzioni avrete bisogno di cercare uomini leali, capaci e di tutto cuore affezionati ai nuovi principii, per porli alla testa dei dipartimenti. Se avrete dei buoni prefetti, le cose cammineranno regolari immediatamente, e si vedrà lo spirito del Governo spandersi fino ai distretti più lontani.

« Una volta collocati buoni capi in tutti i paesi, vi riescirà facile lo stabilire un sistema di amministrazione politica completo ed universale, riunendo i buoni regolamenti che esistono, e creandone dei nuovi là dove mancano.

« È grave errore per gl'impiegati del Governo l'agire guidati soltanto dalla loro buona volontà, e non da principii fissati innanzi; questo errore va tolto al più presto possibile perchè la buona volontà costituisce uno stato di cose molto pericoloso, e tale che non offre ai governati solide garanzie.

« Richiamiamo la vostra attenzione su di un altro punto essenziale nella vita politica, cioè su di una organizzazione municipale buona e definitiva.

« Dopo la libertà individuale, che è ordinariamente il principio dello sviluppo di una sana libertà, una giusta autonomia municipale giova alle popolazioni, e diffonde lo spirito politico. La completa mancanza di risorse è morbo che infesta tutte le nostre circoscrizioni municipali; da essa la decadenza delle nostre magnifiche città e l'abbandono dei villaggi.

« Regolando questa questione, si farà un gran passo nel miglioramento del nostro paese. V'invito dunque a presentarmi al più presto proposizioni in questo senso.

« D'or in avanti voi mi proporrete le ricompense che meriteranno i prefetti, sotto-prefetti e gli alcadi nei dipartimenti e distretti dove più si conserveranno la sicurezza personale e la pubblica tranquillità ad oggetto di estirpare l'orribile flagello delle bande dei malfattori, i quali, all'ombra di una bandiera politica, sono la più grande piaga della nostra cara patria.

« Dite ancora ai vostri subalterni che con quella gente non si transige: è malanno che va tagliato alla radice senza compassione, e che sia facile l'arrivarvi, ne abbiamo di già la prova in quei dipartimenti alla cui testa si trovano prefetti energici ed intelligenti.

« Assicurandovi dei miei sentimenti di benevolenza, sono il vostro affettuosissimo

« MASSIMILIANO. »

(*Dal Moniteur*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il Prefetto della provincia di Torino, con decreto 11 corrente, annuendo al ricorso presentato dalla Direzione della Tombola, ch'era stata concessa con Decreto 28 marzo 1865 all'Accademia Filodrammatica di quella città, ha consentito che l'estrazione della medesima sia prorogata e definitivamente stabilita al giorno cinque di novembre prossimo, ferme rimanendo tutte le altre disposizioni del citato Decreto 28 marzo.

— Ci scrivono da Piacenza, che quel Consiglio comunale, nella sua seduta pubblica del 12 corrente, ha deliberato la offerta di lire duemila per l'Istituto delle figlie dei militari. (*Perseveranza*)

— Dalla Direzione di sanità marittima in Palermo, ci vien trasmessa la seguente comunicazione:

I contumacisti seguono a godere perfetta salute. In questo momento mi giunge telegramma dalla Direzione Generale col quale ordina di sottoporre le procedenze di Costantinopoli, partite dal 30 giugno in poi allo stesso trattamento di quelle dello Egitto; ciò significa che il male si è esteso alla Capitale dello Impero Ottomano. Dimani darò la esatta descrizione del caso di Messina colle convenienti riflessioni, avendone oggi ricevuto il dettagliato rapporto con tutti i documenti in appoggio.

Palermo 9 luglio 1865.

Il Direttore, *G. Laloggia*.

(*Giorn. di Sicilia*).

— Sappiamo che la Guardia Nazionale animata da nobilissima gara si è manifestata volonterosa ad abbracciare le fatiche d'un cordone sanitario ove il Governo, attese le condizioni sanitarie del Levante, giudicasse opportuno di adottare una tale misura. (*Id.*)

— Sappiamo che il Direttore compartimentale delle Gabelle di Palermo fu sollecito sino da varii giorni di prendere i più energici provvedimenti onde garantire da sbarchi di legni di provenienza sospetta il littorale affidato alla custodia della Guardia doganale da esso dipendente. (*Id.*)

— Apprendiamo, con sommo piacere, da' giornali di Messina che l'individuo affetto in quella città da sintomi colerici e trasferito al Lazzaretto, è perfettamente guarito.

La *Gazzetta di Messina* pubblica una lettera di quel Sindaco ai medici sanitarii che assistettero il suddetto infermo, colla quale, in nome del Municipio, rende loro encomi e ringraziamenti per la solerzia onde prestaronsi ad opera tanto umana e generosa. (*Id.*)

— Il Ministro della Marina ha emanato una circolare ai Dipartimenti, autorizzando tutti gli uffiziali ed impiegati che sono da oltre tre anni destinati ad un dipartimento, e che volessero cambiar residenza, a presentare le loro domande non più tardi del 15 agosto p. v. Quando ragioni di servizio non vi si opponessero, il cambio domandato avrà luogo con la data del 1° ottobre p. v. (*Giorn. della Marina*)

— Un telegramma particolare testé giunto ci dà la seguente notizia:

Questa mattina alle ore 10 ant. ancorava nel porto di Napoli la Regia Divisione Navale di Evoluzione proveniente da Gaeta. (*Id.*)

— Lettere d'Alessandria d'Egitto in data 8 andante ci assicurano che l'equipaggio e lo stato maggiore della nostra pirocorvetta *Etna* trovasi in perfetto stato di salute. (*Id.*)

— L'esimio professore commendatore Raffaele Piria, uno dei luminari della scienza chimica, vanto del nostro Ateneo, che aveva l'onore di averlo fra i suoi docenti, trovasi gravemente ammalato. (*Provincia*)

— Leggesi nel *Tempo* di Trieste dell'11:

Alle ore otto ier-sera avemmo un terribile uragano. Sviluppatosi repentinamente a furia d'inferno, sorprese nei pubblici passeggi, nelle contrade e nelle piazze una moltitudine di popolo d'ogni classe e di ogni età, che a frotte e precipitosamente cercavano il riparo. Nacquero dei parapiglia, confusioni e schiamazzi di nuovo genere: tutto metteva insomma nei più serii timori. Ed i timori non furono, pur troppo, nella sola pusillanime immaginazione, chè vittime dello scatenato elemento hannosi a registrare oggi uomini annegati, barche sommerse e stabilimenti balneari sconquassati. Raccogliamo come meglio possiamo i particolari di cotesta sciagura.

Momenti prima che si scatenasse l'uragano, sei uomini della fregata *Absburgo*, montati su di una barchetta, si recavano a far acqua, ma ecco che coltili in mezzo alle onde l'infuriar strepitoso della procella, li mise in tale lagrimevole condizione che il nostromo e due marinai poterono a grave stento giungere a terra, mentre i tre altri rimasero annegati.

Un povero giovanotto che trovavasi al divertimento della pesca presso San Bortolo, venne in uno alla barchetta da un fortissimo colpo di vento portato fuori delle onde, e precisamente fra gli adiacenti scogli, dove soccombeva per le contusioni riportate.

Un altro ragazzo, figlio ad un facchino, a quanto ci si dice, non comparve alla sua famiglia ieri sera, come era di lui abitudine, e ritiensi che fosse pur egli rimasto vittima dell'uragano.

La goletta greca *Eftichia*, carica di segala, capitano Costantino Patrejani, fu portata barcollante tra i rumoreggianti flutti del mare presso il bagno *Maria* nel quale dopo aver dato reiterati colpi, andò a picco. I marinari si salvarono, con inaudita fatica, riparando allo stesso bagno *Maria*. Questo stabilimento balneario ebbe a soffrire degl'immensi guasti, come ebbe a soffrirli, e in più estensione, l'altro stabilimento balneario *Boscaglia*.

Il *Soglio di Nettuno*, altro stabilimento balneario del signor Angeli, è quasi totalmente in isfacelo. La gente addetta al servizio di questo stabilimento verteva in grave pericolo di vita, e l'imbarcazione del nostro porto provvide in modo che fu tutta portata a salvamento.

I moli e tutte le rive furono estremamente danneggiati.

L'uragano imperversò per quasi un'ora.

— La *Triester Zeitung* aggiunge i seguenti particolari:

Innanzi alla riva dei pescatori il brik austriaco *Vittoria*, capitano Mazuccato, e la goletta italiana *Jannina*, cap. Gentile, vennero gettate l'una contro l'altra e danneggiate, ed altre navi a diritta del molo di S. Carlo vennero danneggiate più o meno gravemente.

BACHICOLTURA. — La Società imperiale zoologica di acclimazione in Parigi è ragguagliata che alcuni speculatori ricomprano i *cartoni* Giapponesi muniti delle iniziali della Società, per rivenderli in Francia e specialmente in Italia, come novellamente da essa introdotti.

Ora, la Direzione della Società avendo deliberato di non più ripetere tale operazione nell'anno prossimo, ne avverte il pubblico col mezzo dei giornali. È quindi conveniente che anche i bachicoltori italiani siano premuniti in tempo utile contro simile frode, tale essendo il desiderio dell'Uffizio dell'encomiata Società di acclimazione.

Torino 13 luglio 1865.

G. F. BARUFFI

Membro onorario e delegato della Società di acclimazione

BIBLIOGRAFIA. — Sono state di recente pubblicate le opere e gli opuscoli seguenti:

Principes de Termodynamique, par Paul de Saint-Robert; Turin, imprimerie Cassone et comp.; un elegante volume in 8° grande.

Della istruzione pubblica, per Luigi Guala; Vercelli, tipografia De Gaudenzi.

La Roma degli Italiani e la Roma dei Cattolici, osservazioni e risposta del professore Achille Gennarelli alla lettera del signor Duca di Persigny; Firenze coi tipi di Luigi Niccolai.

Comentario allo Statuto italiano, per Pasquale Castagna; Firenze, tipografia di G. Barbèra.

Le abitazioni palustri di Fontanellato dell'epoca del ferro, per Luigi Pigorini; Parma, tipografia Rossi Ubaldi.

Sul contratto d'appalto del dazio di consumo, relazione ai comuni italiani; Torino, Stamperia reale.

Sul modo di abolire il dazio di consumo, lettere due di Edoardo Soffietti; Torino, Tipografia Dalmazzo.

L'ordinamento delle giurisdizioni giudiziarie del Regno d'Italia; Messina, tipografia Ribera.

Rapporto sulle condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Girgenti indirizzato dalla Camera di commercio ed arti di Girgenti a S. E. il Ministro d'Agricoltura e Commercio; Girgenti, tipografia E. Romito.

Sul corso di lezioni scientifico-letterarie proposto dall'Ateneo di Venezia, di L. Gerlin; Venezia, stabilimento Naratovich.

Dell'autorità giudiziaria siccome guarentigia dell'osservanza dello Statuto, studio di diritto costituzionale di F. A. Demarchi; Firenze, stamperia della Gazzetta di Firenze.

Rimedi contro il cholera-morbus d'Egitto, lettera di Gaetano Sartorio; Napoli, tipografia del Giornale di Napoli, luglio 1865.

Rivista dei Comuni italiani, fascicolo di aprile e maggio. Contiene le seguenti materie:

I. Sul riordinamento ed ampliazione delle reti ferroviarie del regno (C. Correnti, deputato).
II. Disarmonie economiche (C. De-Cesare, deputato).
III. Sugli ultimi dati intorno all'industria del ferro in Italia (ingegnere F. Gabelli).
IV. Sopra il dazio di entrata italiano sul vetro (dott. G. Salvadori).
V. Della statistica della popolazione del Regno d'Italia e del registro di stato civile (dott. L. Bodio).
VI. Progetto d'irrigazione, canali industriali e bonifiche nell'Umbria (L. Trevellini).
VII. Rassegna bibliografica.
VIII. Documenti ufficiali: statistica della istruzione primaria, - anno scolastico 1862-63.
IX. Notizie diverse.

Parte pratica amministrativa:

1. Massime e decisioni di Giurisprudenza amministrativa (G. M.)
2. Sunto delle Leggi e dei Regi Decreti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*.
3. Sunto di circolari ministeriali.
4. Atti comunali e provinciali.
5. Cronaca comunale e provinciale (U. Sartorelli).

ULTIME NOTIZIE

— Un dispaccio da Torino del 15 reca quanto segue:

« S. M. il Re è giunto qui stassera felicemente alle ore dieci da Valdieri. »

— Si può considerare il risultato delle elezioni fin qui conosciute in Inghilterra come l'espressione dei sentimenti del paese. Quasi dappertutto troviamo i sostenitori dei ministri riuscir vittoriosi. Le elezioni fin qui conosciute danno 184 liberali e 102 conservatori. (*Moniteur*)

— Troviamo nella *Patrie* del 15 la seguente notizia già stata accennata dal telegrafo:

« Avevamo ragione di credere che si è già pensato, tanto a Parigi quanto a Madrid, alla eventualità di un ritrovo dell'imperatore Napoleone colla regina Isabella.

Questo ritrovo, che coinciderebbe col soggiorno di S. M. a Biarritz, avrebbe luogo nella seconda quindicina d'agosto.

« L'imperatore andrebbe a San Sebastiano a fare la prima visita alla regina di Spagna, e Sua Maestà Cattolica gliela renderebbe qualche giorno dopo a Biarritz. »

— Il Senato spagnuolo ha adottato a grande maggioranza la legge sulla stampa. Le Cortes hanno ricevuto il 12 comunicazione della chiusura della sessione. (*Id.*)

— Un dispaccio da Vienna del 14 luglio annunzia che l'imperatore d'Austria giunse il 10 da Laxenburg a Vienna, e diede udienza particolare al primate d'Ungheria, poi si recò ad Ischl. (*Id.*)

— Viste le attuali relazioni fra la Prussia e l'Austria è facile il credere che l'imperatore Francesco Giuseppe andrà a visitare il re di Prussia a Carlsbad od a Gastein.

Però è presumibile che le tendenze saranno tutt'altro che tali da provocare un ravvicinamento. (*France*).

— L'*Agenzia Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico di Berlino, 13 luglio:

« Si dice che l'andata a Parigi del consigliere privato, signor Wiese, si riferisca alle riforme dell'istruzione progettate dal Governo francese. »

— Il *Commerce* di Matamoras dice che all'avvicinarsi delle truppe imperiali Juarez dovette fuggire per il passo del Norte accompagnato da Carovajal e da Quesada con piccola scorta di cavalleria.

Le truppe imperiali hanno occupato Chihuahua.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 15.

Il conte di Sartiges è partito per Valdieri.

Parigi, 15.

Il commendatore Nigra è partito per l'Italia per affari di famiglia.

Londra, 15.

Risultato delle elezioni. — Furono eletti 263 liberali e 158 conservatori.

Nuova-York, 6.

Lo stato di salute del presidente si è migliorato.

Egli confermò la sentenza della Commissione militare; quindi Payne, Harrold, Atzeroth e la signora Surratt saranno impiccati domani; Mudd, Arnold e Langhlin furono condannati alla prigionia perpetua; Spangler a 6 anni di carcere.

A Richmond furono prese alcune misure di precauzione temendosi un'insurrezione di negri.

Oro 139 3/8 — Cotone 50 — Cambio sopra Londra 152.

Torino, 15.

Rendita italiana	64 40
Certif. dell'ultimo prestito	65 90

Parigi, 15.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Giugno, 14	15
Fondi francesi 3 0/0	67 80	67 55
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	90 1/4	90 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 —	66 —
Id. (fine luglio)	65 05	65 —
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	742	746
Id. italiano	—	406
Id. spagnuolo	472	475
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	282	285
Id. Lombardo-venete	488	488
Id. Austriache	420	422
Id. Romane	221	222
Obb. strade ferr. Romane	203	205
Obbligazioni della ferrovia di Savona	207	207

Parigi, 16.

Dal *Moniteur*:

Il prestito della città di Parigi verrà emesso direttamente dal Municipio, mediante una pubblica sottoscrizione. Le pratiche fatte col Credito Mobiliare hanno lo scopo di garantire il completo risultato di tale emissione.

Madrid, 16.

Assicurasi che l'ambasciatore a Parigi, signor Mon, abbia dato le sue dimissioni. Gli succede il signor Isturitz.

È inesatto che sieno avvenuti disordini nelle provincie di Catalogna, Aragona e Navarra.

Vera Cruz, 23 giugno.

Le truppe imperiali occuparono Monterey e Saltillo.

L'imperatore ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che il Governo non interverrà negli affari religiosi.

TEATRI

ARENA GOLDONI, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia di Riccardo Castelvecchio rappresenta: *Caterina Accasto*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 1/2 — La drammatica compagnia diretta da F. Bosio rappresenta: *I misteri del brigantaggio*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze li 15 luglio.

	ORE 9 antim.	ORE 3 pom.	ORE 9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 758,3	mm 756,3	mm 756,5
Termometro centigrado	26,0	32,5	27,5
Umidità relativa	61,0	22,0	55,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NE debole	S debole

Temperatura { Massima + 33,8 / Minima + 15,0 }

Minima nella notte del 16 + 16,8.

PREFETTURA DELLA CALABRIA CITERIORE

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di venerdì 21 corrente mese alle ore 12 meridiane in questo ufficio ed innanzi al signor Prefetto avrà luogo un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di *Completamento del 2° tratto della strada nazionale compresa tra il fiume Lao e l'abitato del Comune di Mormanno della lunghezza di chilometri* 15,384, a carico dello Stato, secondo il progetto dell'Ufficio Centrale del Genio Civile.

AVVERTENZE.

1° L'asta si terrà ad estinzione di candela vergine colle formalità prescritte dal Regolamento approvato con R. Decreto 13 dicembre 1863.

2° La gara si aprirà in ribasso di un tanto per cento sopra tutti i prezzi di periz a indistintamente.

3° I lavori si appaltano a misura e sono approssimativamente calcolati nell'importo di lire 85,493 90, e dovranno essere ultimati nel termine di un anno a decorrere dalla data della consegna.

4° Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi all'asta dovranno fare il deposito di lire cinquemila in numerario od in fedi di credito e presentare un certificato di idoneità con data non anteriore a sei mesi, spedito da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte.

5° La cauzione definitiva è determinata in lire diecimila (L. 10,000) in numerario, in fedi di credito od in cedole del debito pubblico al portatore, valutate al corso effettivo di borsa.

6. Non si farà luogo a deliberare se non si presenteranno almeno due concorrenti.

7° Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 15, e scadrà al mezzogiorno di sabato 5 del prossimo venturo agosto.

8° Le condizioni dell'appalto si possono leggere nella Segreteria della Prefettura, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

9° Tutte le spese di asta, di contratto, bollo, copie e tasse sono a carico del deliberatario, ritenuto che non v'ha luogo a tassa di registro a termine dell'articolo 96 della Legge 21 aprile 1862.

Dalla R. Prefettura in Cosenza li 3 luglio 1865.

409 — *Il Segretario Capo*, PISANI.

Di imminente pubblicazione:

LA GUIDA AMMINISTRATIVA

ossia Commentario della nuova legge comunale e provinciale coll'aggiunta di moduli e formulari ad uso dei segretari comunali, per C. ASTENGO, colla collaborazione de' signori avvocati Bisio e Boselli – 3ª edizione – un volume di circa 800 facciate – prezzo lire 5, per coloro che ne faranno domanda prima della ultimazione della stampa.

Rivolgere le domande alla tipografia editrice Pirola in Milano. 425

AVVISO 417

Si vendono n° 6 carrozze in buonissimo stato, anche per uso padronale, a prezzi discretissimi, della cessata vettura di Luigi Meucci, cioè: *due calesse e quattro legni chiusi*.

Recapito al primo piano, n° 11, Borgo La Noce, Firenze.

AVVISO 418

Col giorno 31 del corrente mese di luglio 1865, la Società sotto il titolo: *Istituzione filantropica italiana*, terrà una generale adunanza, *ad urgenza*, per provvedere nel più breve tempo possibile alla nomina del personale amministrativo ed alla *ricognizione del Direttore Generale* e *Gerente* della Società. Onde restano invitati tutti i soci azionisti ad intervenire o farsi rappresentare a termine di legge, avvertendo di far giungere la lettera di rappresentanza al banco della presidenza 24 ore prima della adunanza, la quale avrà luogo in Genova alle 11 antimeridiane nelle sale della presidenza site in via delle Vigne, n° 7, piano 3°.

La Direzione.

---

201 — AVVISO.

Chi volesse applicare all'impresa per l'illuminazione a gas della città di Cagliari (Sardegna) dovrà nel termine di giorni 60, decorrenti da questa data presentare il progetto in iscritto od esteso a pie' del capitolato, col deposito di lire italiane 10,000 in cartelle del debito pubblico nazionale od in contanti.

Le condizioni per la concessione dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato.

Cagliari, 25 giugno 1865.

Il sotto-segretario municipale
DOMENICO BESSI.

VENDITA DI UNA CARTIERA

È posto in vendita un grandioso stabilimento per uso di *Fabbrica da carta*, situato a due ore di distanza dalla stazione della strada ferrata di Pracchia, presso San Marcello (provincia di Firenze), contenente tre macchine da carta senza fine, sei tini per carta a mano, venticinque cilindri da triturare stracci, due caldaie a vapore, ecc., ecc., con locali di abitazione tanto per il direttore, quanto per circa trecento lavoranti.

Per conoscerne il prezzo (già indicato da valente perito), il quaderno d'oneri, e per maggiori schiarimenti, dirigersi in Firenze al banco della Società cartaria, posto in via Torta, n° 9, piano terreno. 394

Torino, 1865 — Tipografia CAPELLINO, GIANOGLIO e C. — via Ippodromo.

PUBBLICA CONFESSIONE DI UN PRIGIONIERO DELL'INQUISIZIONE ROMANA ED *ORIGINE DEI MALI* CHE DESOLANO LA CHIESA

Un bel volume in-8° di 720 pagine — Prezzo lire 20. 286

Notificazione di risoluzione della Società *Barberis-Dario* e diffida. 419

Barberis Antonio fu Francesco notifica al pubblico che la Società già esistente tra essolui e Dario Giuseppe, di Agostino, per l'esercizio di fornaci sulle fini di Casale Monferrato, in dipendenza di scrittura 30 agosto 1848, fu di comune accordo delle parti risolta fin dal novembre 1864, che anzi si procedette alla divisione di alcuni degli enti sociali e per la definitiva liquidazione d'ogni altro interesse sociale verte apposito giudicio al tribunale di Casale.

Diffida in conseguenza il pubblico che egli non si tiene obbligato da qualsiasi nuova convenzione e stipulazione fatta o che si potesse fare dal Dario dopo la risoluzione predetta, eccettuato l'eseguimento di un contratto di calce in corso lasciata appositamente onde si potesse cuocere e vendere in comune per dividerne i relativi proventi.

BARBERIS ANTONIO.

I sottoscritti Servi e Provenzal, negozianti domiciliati in Livorno, deducono a pubblica notizia per ogni buon fine ed effetto di ragione, che essi non hanno rilasciato alcuna procura nè generale, nè speciale a chicchessia, nè hanno mai autorizzato nè incaricato verbalmente, nè per scritto alcuno, nè come agente, nè come viaggiatore, nè con qualsiasi altro titolo per trattare e concludere affari per loro conto; — Deducono altresì che essi non hanno interessi sociali con nessuna Casa di commercio, nè sono interessati in alcun traffico che non sia esercitato da essi stessi. — Avvertono inoltre e fanno pubblicamente noto che tali dichiarazioni si riferiscono anche alle persone dei rappresentanti la ditta Servi e Provenzal e così a Santoro Servi e Leonzio Provenzal, i quali pagano a pronti contanti tutto ciò che acquistano per loro uso di famiglia; e pertanto dichiarano che non riconosceranno per valida alcuna contrattazione o debito che venisse fatto da chicchessia tanto nel nome della ditta Servi e Provenzal, quanto nel nome particolare dei suoi rappresentanti, seppure non sarà accompagnata dalla loro firma, secondo la circolare emessa il dì 29 dicembre 1859.

SERVI E PROVENZAL.

407 — Livorno 14 luglio 1865.

STATISTICA AMMINISTRATIVA DEL REGNO D'ITALIA

coll'elenco alfabetico dei comuni e loro popolazione e circoscrizione

Un vol. in-4° di pag. 380 al prezzo di lire 5.

Dirigersi con vaglia postale alla Tipografia EREDI BOTTA
Torino, via D'Angennes, 5; Firenze, via Castellaccio, 20.

FIRENZE
via della Ninna
dirimpetto al Palazzo Vecchio

TORINO
via Nuova, casa Natta, 2
Angolo di piazza San Carlo

DROGHERIA G. ACHINO

Commercio speciale di Vini e di Thè, col deposito a Firenze del rinomato Vermouth dei fratelli Cora di Torino.

CODICE CIVILE E CODICE DI PROCEDURA CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA, LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto nei due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della perfetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è informata, e che però la loro pubblicazione, oltre all'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non esito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le consultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al compimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle convenienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civile presentati al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze, 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

RACCOLTA DANTESCA pubblicata da G. BARBÈRA.

LA DIVINA COMMEDIA di DANTE ALIGHIERI, col commento di *Pietro Fraticelli*. – Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . L. 5

IL CANZONIERE di DANTE ALIGHIERI, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di DANTE ALIGHIERI, i trattati *De Vulgari Eloquio, De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di DANTE ALIGHIERI e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli*. Un volume . . » 4

STORIA della vita di DANTE ALIGHIERI, compilata da *Pietro Fraticelli* sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. BLANC, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone*. Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia*.

ANNO VII.

LA NAZIONE

Giornale politico quotidiano che si pubblica in Firenze

PREZZO D'ABBUONAMENTO

		Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	L.	8	16	32
Per le altre parti del Regno	»	9	18	36
Per gli Stati Pontifici	»	10	20	40
Per la Francia	»	16	32	64

Le domande di abbuonamento devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale* dirette al signor G. BARBÈRA — *Firenze*.

GUIDA MANUALE DI FIRENZE

ADORNA DI 7 VEDUTE IN ACCIAIO E DI UNA PIANTA TOPOGRAFICA

Prezzo: In Firenze, lire 1 — In provincia (*franca*), lire 1 10.

L'ALBUM DI FIRENZE

RACCOLTA DI 24 ELEGANTI VEDUTINE INCISE IN ACCIAIO E TRATTE QUASI TUTTE DA FOTOGRAFIE.

Prezzo: In Firenze, lire 2 — In provincia (*franco*) lire 2 10.

Dirigersi con *vaglia* postale o *francobolli* a ROSA BARBERIS, via dell'Agnolo, n° 96, 2° piano, in FIRENZE.

Firenze — COLLEZIONE SCOLASTICA BARBÈRA

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA, compilato da FRANCESCO AMBROSOLI. – Seconda edizione ricorretta ed accresciuta dall'Autore. – Vol. quarto ed ultimo. L. 3. – L'opera completa . . . . L. 12 —

STORIA DI GRECIA, dai tempi primitivi fino alla conquista romana, con giunta di Capitoli intorno alla storia delle lettere e delle arti di GUGLIELMO SMITH – prima traduzione italiana, corredata di una Carta Geografica della Grecia antica. – Un vol. . . . . » 4 —

STORIA DI ROMA, dai tempi più antichi fino alla costituzione dell'Impero. Corredata di alcuni Capitoli intorno alla Storia delle Lettere e delle Arti per ENRICO G. LIDDEL. – Prima traduzione italiana, accresciuta della Storia dei primi due secoli dell'Impero, e corredata di una Carta Geografica dell'Italia antica. – Un vol. . . . . » 5 —

STORIA DELLA DECADENZA E ROVINA DELL'IMPERO ROMANO, di EDOARDO GIBBON, compendiata a uso delle Scuole da *G. Smith*; con l'aggiunta nel testo delle ricerche dei moderni Commentatori e arricchita di una Carta Geografica dell'Impero. – Prima traduzione italiana. – Un vol. . . » 5 —

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle Scuole da LUIGI SFORZOSI, e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo, 1861). Corredato di una Carta Geografica dell'Italia moderna. – Un vol. – (Quarta edizione) » 4 —

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di CELESTINO BIANCHI. – Edizione corretta ed ampliata. – Un vol. . . . . » 5 60

ORLANDO FURIOSO di LODOVICO ARIOSTO, ad uso della gioventù, con Note ed Indice dal dottore *G. B. Bolza*. – Un vol. . . . . » 5 —

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da FILIPPO UGOLINI. – Terza edizione rifusa dall'Autore sui molti lavori filologici pubblicati dopo l'ultima stampa . . . . . . » 3 —

LA FAMIGLIA BOLOGNANI, Esercizio di lettere per uso delle Famiglie, delle Scuole, dei Traffici, ecc., scritto da LORENZO NERI. – Un vol. . . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di MARIA SOMERVILLE. Traduzione di *Elisabetta Pepoli*, arricchita ed aumentata, conformemente alla quarta edizione inglese. – Due vol. . . . . » 8 —

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE, di MARIA SOMERVILLE. Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana, fatta col consenso dell'Autrice sulla nona edizione inglese . . . . » 6 —

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della Letteratura italiana. – Parte prima *Poesie*, per cura di *Pietro Dazzi*. – Parte seconda *Prose*, per cura di *Isidoro Del Lungo*. – Due volumetti. L. 3. – (Si vendono anche separatamente a L. 1 50 il volume.)

LETTERE DI PIETRO GIORDANI scelte e proposte per istudio alla gioventù. – Un volumetto. (Seconda edizione) . . . . » 1 50

LETTERE DI TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. – Un volumetto . . . . » 1 50

GRAMMATICA NOVISSIMA della lingua Italiana, di LEOPOLDO RODINÒ. – (Terza edizione). – Un vol. . . . . » 1 50

GRAMMATICA POPOLARE della lingua Italiana, tratta dalla *Grammatica Novissima* di LEOPOLDO RODINÒ. – (Terza edizione) . . . . . . » 0 60

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di C. MANDOSIO. – Un vol. . . . . » 2 —

NB. Le suddette opere saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, e rimetterà il relativo *Vaglia* – Il *Catalogo generale* è mandato a chiunque ne faccia domanda con lettera affrancata.

FIRENZE – G. BARBÈRA, Editore
Collezione Diamante

I quattro poeti. – Sei volumi con ritratto . . . . L. 13 50.

(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide*. Libri due. – Tre volumi con ritratto . . . . » 6 75.

(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. – Un vol. . . . » 2 25.

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. – Un volume . . . . » 2 25.

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. – Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

La secchia rapita, di A. Tassoni. – Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Rime e lettere, di M. Buonarroti. – Un volume con ritratto . . . . » 2 25.

Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. – Un vol. con ritratto » 2 25

Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. – Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Le commedie, di Niccolò Machiavelli. – Un vol. . . . . » 2 25

Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. – Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

I poemi, di V. Monti. – Due vol. » 2 25

Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. – Un vol. con ritratto » 2 25

L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. – Un vol. . . . . . » 2 25

Rime, di L. de' Medici. – Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le poesie, di Giuseppe Giusti. – Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Il Decameron, di G. Boccacci. – Tre vol. con vignette . . . . . . » 6 75

La Fiammetta, di G. Boccacci. – Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Capricci e aneddoti di artisti, descritta da G. Vasari. – Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Francesco Redi. – Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Le novelle, di Franco Sacchetti. – Due vol. con 2 incisioni . . . . . » 4 50

Satire, ode e lettere, di Salvatore Rosa. – Un vol. con ritratto . . . » 2 25

Poesie, di Gabriele Rossetti. – Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . . » 2 25

Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. – Due vol. con ritratto » 4 50

Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. – Un vol. con ritr. . . » 2 25

Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. – Un vol. col ritratto di Cino . . . . » 2 25

Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. – Un vol. . . . . . . » 2 25

Poesie, di Giuseppe Parini. – Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Fior di leggende, del Secolo XIV. – Due volumetti . . . . » 4 50

L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. – Un vol. . . . . . . » 2 25

Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25

Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. – Due vol. . . . » 4 50

La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. – Un vol. . . . . . » 2 25

Poesie, di Gasparo Gozzi. – Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Francesco Berni. – Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25

Della congiura Catilinaria e della guerra Giugurtina, libri due di Sallustio, volgarizzati da Fra B. da San Concordio. – Un vol. . . . . » 2 25

Scritti vari, di Galileo Galilei. – *Il saggiatore*. – Due vol. con ritratto e incisione . . . . » 4 50

(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. – Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25

Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

FIRENZE — Tip. BARBÈRA — Recente pubblicazione.

SUL MODO DI FARE IL VINO E CONSERVARLO

DELLA COLTIVAZIONE DEGLI ULIVI E DELLA VIGNA BASSA

Istruzione teorico-pratica di **Francesco De Blasiis**, socio dell'Accademia dei Georgofili (Terza edizione), un vol. L. 4 20.

NB. L'opera suddetta si trova dai principali librai d'Italia. – Dirigendosi all'editore G. BARBÈRA in Firenze con vaglia postale, sarà inviata *franca* in tutto il Regno.

BRIOT e BOUQUET

LEZIONI DI GEOMETRIA ANALITICA

Prima versione italiana del dottore RANIERI SIMONELLI.
2 volumi in-16° con tavole in rame, lire 8 — Per la posta (*franco*) lire 8 20.
Dirigersi a ROSA BARBERIS, via dell'Agnolo, 96, piano 2°, *Firenze*.

AVVISO

Per ovviare ad equivoci accaduti per parità di *nomi*, si rende noto che l'impresario del Real Teatro della Pergola è esclusivamente il sottoscritto:

Federico F. Monari-Rocca.

Firenze, 7 luglio 1865.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.